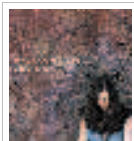




GLI ALTRI DISCHI

Marissa Nadler

Ballate per evadere



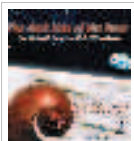
Marissa Nadler

Little Hells
Kemado Records

Atmosfere sognanti, radici folk, pop psichedelico, una voce delicatissima. Se volete estraniarvi per un po' dalla frenesia del mondo moderno, calatevi nelle dolci e suggestive ballate di questa cantautrice di Boston, giunta ormai al quarto album. Tra sonorità scarse e incantate, inquietudini e languori, brilla un talento sopra la media. **D. P.**

Dark Side of the Bass

Raro Novecento



The Dark Side of the Bass

Montag, Linde, Hindemith.
Esecutori: Fraioli e Buccarella
N.B.B.

**

Il contrabbassista Francesco Fraioli, e il pianista Francesco Buccarella presentano musiche dove, cosa piuttosto inconsueta, il solista è il più grave degli strumenti ad arco. Si tratta delle Sonate di Montag, e Linde e Hindemith: piccole rarità del '900 in un'esecuzione di apprezzabile qualità, penalizzata da un'incisione un po' confusa. **L.D.F.**

Marcel Khalife

Carezze dal Libano

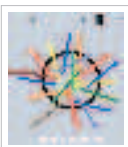


Marcel Khalife

Caress
Connecting Cultures /distr.
Egea

**

Musica del mondo e libertà di espressione devono molto al coraggio del libanese Marcel Khalife, ripetutamente perseguito (e infine assolto) da governi e autorità religiose per offese all'Islam. In *Caress* Khalife è al confine fra jazz, flamenco, maqam. Zona infida, dove il pianoforte fa pensare al classico elefante nel negozio di cristallerie. **G.M.**



Depeche Mode

The Sounds of the Universe
Emi

DIEGO PERUGINI

spettacoli@unita.it

Il nostro segreto? Cambiare ogni volta, rimanendo noi stessi. Il suono dei Depeche Mode è riconoscibile al primo ascolto, ma non c'è nostalgia. Anzi, guardiamo sempre avanti». Così Martin Gore, pilastro della band inglese, riflette sulla longevità di questo gruppo storico, nato nei primi anni 80 e tuttora ben saldo sulla scena, con un seguito di fan che mescola antichi aficionados e nuovi adepti, pescati dalle ultime generazioni. Niente revival, insomma, ma un'avventura in perenne equilibrio fra passato, presente e futuro.

Tesi confermata anche da *Sounds of the Universe*, album in uscita il 20 aprile e anticipato dal martellante singolo *Wrong*, corredato da un videoclip ad alto tasso d'angoscia. Un disco fascinoso, meno cupo e claustrofobico del solito, che entra lentamente, ascolto dopo ascolto, a dispetto dell'apparente mancanza di clamorosi picchi. Il suono, come detto, è Depeche Mode fino al midollo. «È un lavoro molto vario, con stili e sonorità diversi, e una forte impronta soul e spiritual – continua Gore – Il processo creativo è stato naturale, con un approccio decisamente vintage. Abbiamo usato vecchi strumenti come sintetizzatori di prima generazione, drum machine, chitarre: ho speso una follia su eBay, ogni giorno arrivavano in studio grandi pacchi ed ero eccitato come un bambino».



I DEPECHE A MODO LORO

Il nuovo cd 'Sounds of the Universe' conferma la longevità della band inglese. Un elettro-pop meno cupo del solito.

Come al solito il grosso del materiale è stato scritto da Gore, con una partecipazione più attiva di Dave Gahan, già autore di un paio di discreti lavori solisti. «Sto cominciando a prenderci gusto. Ma per usare una metafora calcistica, mi sento come una riserva che oggi gioca almeno una decina di minuti e non se ne sta più in tribuna a guardare», scherza il cantante.

BLUES CIBERNETICI E LANGUORE

Ritroviamo, quindi, blues cibernetici come *In Chains* e *Hole to Feed*, mischiati ai languori di *Jezebel*, ballata per crooner del nuovo millennio. E, poi, lo strumentale *Spacewalker*, la gentilezza pop di *Little Soul*, l'immediatezza melodica di *Perfect*, con arrangiamenti che a tratti portano indietro nel tempo, fra echi di Kraftwerk od Omd. Come, per esempio, nel pezzo migliore in assoluto, *Peace*, destinato a diventare un inno collettivo. Un toccante gospel futurista dai toni epici e il testo intriso di spiritualità, con quella frase, «Peace Will Come to Me», che rimane impressa nella mente e già immaginiamo scandita all'unisono dal pubblico nel prossimo tour negli stadi (in Italia il 16 giugno all'Olimpico di Roma e il 18 al Meazza di Milano).

Attenti alle nuove tecnologie e alla rivoluzione digitale, i Depeche sono fra i pionieri dell'iTunes Pass, che propone per 19 dollari un pacchetto di contenuti esclusivi: «È un modo per dare qualcosa di più a chi ci segue, forse un primo passo contro la pirateria - spiega il tastierista Andy Fletcher – Del resto per la musica questo è un momento strano ed eccitante, dove le cose cambiano rapidamente. Anche perciò abbiamo deciso di rimanere con la nostra etichetta, la Emi, ma solo con un contratto annuale». ●